l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO - SERIE A — IL "DIAVOLO„ BATTE IL BOLOGNA ED E' AVVANTAGGIATO DALLE SCONFITTE DELL'INTER E DELLA FIORENTINA

Galoppa la LAZIO ma il MILAN ha preso il volo

Il punto

Giù il cappello dinanzi alla Lazio attuale, a questa grande, entusiasmante squadra che passando di trionfo in trionfo, di vittoria in vittoria, ieri ha arricchito la sua collana di successi di un'altra perla, forse la più bella e la più lucente.

Perchè nonostante le assenze di Virgili, Bizzarri e Rosetta, nonostante la sfortuna, la Fiorentina rimane ugualmente una grande squadra come aveva dimostrato nel vittorioso galoppo sostenuto mercoledì contro gli svizzeri del «Grasshoppers», come ha confermato al più tardi ieri nel catino dell'Olimpico: e solo una compagine forte come la Lazio attuale avrebbe potuto far apparire traballante la retroguardia viola, avrebbe potuto perforarla tre volte con le fucilate di Tozzi, Vivolo (su rigore) e Selmosson.

Meritata e indiscutibile, quindi, la vittoria della Lazio ma anche preziosa perchè permette alla squadra bianco azzurra di balzare al terzo posto in classifica a fianco dell'Inter piegata a Padova (ove due reti di Skoglund e Campagnoli non sono bastate a bilanciare i goal di Bonistalli e Golin ed il rigore di Azzini) e della Sampdoria imbattuta a Torino in un incontro terminato a reti inviolate.

Un solo punto divide ora la Lazio dalla Fiorentina seconda classificata; e l'euforia, l'ottimismo, regnanti nel clan bianco azzurro sono più che giustificati.

Euforia ed ottimismo che invece non regnano nel «clan» dei «cugini» giallorossi che ieri hanno compiuto un nuovo rovinoso ruzzolone giù per i gradini della classifica: anche ieri infatti la Roma continuando a discendere in disordine le valli che aveva guadagnato con orgogliosa sicurezza si è fatta battere in casa di un Palermo indubbiamente temibile per il suo disperato bisogno di punti ma certamente non superiore per inquadratura, organizzazione di gioco e patrimonio atletico alla compagine giallorossa.

E così mentre il Palermo ha abbandonato nelle mani del Torino il «fanalino» di coda, affiancando il Lanerossi piegato a Udine, e portandosi ad un tiro di schioppo dalla Spal, vittoriosa nettamente sulla Juventus, la Roma è finita al fianco di squadre modeste e prive di ambizioni come il Genoa (impostosi anche all'Atalanta), il Padova, l'Udinese e il Bologna, a ben quattro punti di distacco dai gongolanti rivali bianco azzurri.

Il cui unico cruccio oggi è costituito dal vantaggio accumulato dal Milan: battendo anche i temuti corsari del Bologna con una rete di Bean il «diavolo» ha accresciuto, infatti, il suo gruzzoletto di punti portandosi a quattro lunghezze dai viola e a cinque dal biancoazzurri. E non dimentichiamoci che i rossoneri devono ancora ripetere l'incontro di Valmaura sospeso per la nebbia quando vincevano per 3 a 1: sono quindi praticamente sette i punti di vantaggio del Milan nei confronti dell'inseguitrice bianco azzurra. Veramente troppi a giudicare dallo svolgimento attuale del torneo: peccato per la Lazio quindi, peccato anche per il capitolo scudetto che ormai può considerarsi già concluso. A meno naturalmente che continuando la serie d'oro della Lazio o verificandosi l'atteso risveglio della Fiorentina, il Milan non incappi a sua volta in una serie di disavventure simile a quella che ha scucito più di metà scudetto dalle casacche dei viola.

Una serie di disavventure che purtroppo ancora non è terminata: al più tardi ieri la Fiorentina è stata colpita dal nuovo infortunio toccato a Magnini e dall'espulsione di Segato. Un colpo grave, forse mortale per le residue speranze viola.

* * *

LAZIO-FIORENTINA 3-0 — Al 3' della ripresa Vivolo ha raddoppiato su rigore il vantaggio del bianco-azzurri.

LAZIO-FIORENTINA — LOVATI non è stato eccessivamente impegnato dall'attacco viola: e nelle poche occasioni in cui è stato chiamato al lavoro se l'è cavata da par suo. Eccolo il bravo guardiano laziale mentre con un acrobatico balzo soffia una palla indirizzata dalla bandierina del calcio d'angolo sulla testa del centro-avanti fiorentino TACCOLA

DISCO ROSSO ALL'OLIMPICO PER LA INCOMPLETA FIORENTINA (3-0)

Anche la resistenza dei viola campioni d'Italia travolta dal rullo compressore bianco azzurro

Tozzi, Vivolo (rigore) e Selmosson i marcatori - Espulsi Molino e Segato - Infortunati Moltrasio e Magnini

E' uno spettacolo che intristisce veder giocare la Fiorentina di questi tempi. Ed è più triste ancora vederla giocare contro una squadra forte, bene allenata, in forma come la sorprendente Lazio di quest'anno, in grado di batterla senza remissione, senza attenuanti, si potrebbe dire quasi senza pietà. I tre goal che suggellano il risultato di questa partita sono il minimo che si potesse dare a conclusione di un incontro che la Lazio ha dominato sempre, in ogni periodo e in ogni momento della partita. Ha impiegato 45 minuti giusti, la Lazio, per ottenere la prima rete, ma già alla fine del primo tempo il tono combattivo degli azzurri, il loro dominio tattico, l'insistenza con la quale gli attaccanti e i mediani avevano indirizzato la palla verso la rete ben difesa da Toros, avevano lasciato presagire assai più di un goal di distacco fra l'una e l'altra squadra.

Ci si convince meglio della vittoria della Lazio se si riflette sulle caratteristiche della partita e in particolare dei due diversi tempi dell'incontro. Nella prima ripresa, si erano create per la Fiorentina le condizioni migliori per il gioco da essa preferito. Con la Lazio costantemente all'offensiva, la Fiorentina avrebbe potuto sfoderare meglio quella sua manovra di contrattacco per la quale giustamente andò celebre negli anni passati, segnatamente nel corso del campionato vittorioso dell'anno scorso. Invece, una sola volta, con una astuta combinazione tra Montuori e Julinho, la Fiorentina ha saputo crearsi la occasione del goal, peraltro sventata da una grande parata di Lovati.

Se si vogliono ricercare le ragioni di questo enorme divario di rendimento, si deve fare sulla Fiorentina un discorso risaputo ma non superfluo. Va prima di tutto considerato che il team viola non dispone più del suo famoso complesso difensivo. I terzini Magnini e Cervato (più il primo che il secondo) sembrano ridotti allo stremo delle forze, annullati nel gioco d'anticipo, pressochè inesistenti nell'azione di recupero Quando l'ala avversaria scatta con la palla ai piedi (ieri si è visto Cervato lasciarsi sgusciare il cuoio sotto le gambe), la difesa pare svuotarsi e si ha subito la sensazione che l'attaccante della squadra opposta possa crearsi in un attimo l'occasione da goal C'è Orzan in grado di parare molti goal, ma Orzan, il più forte nonostante sia il più nuovo del celebre sestetto, non può certo trasformarsi in qualcosa di più dell'attento stopper che Bernardini ha saputo inventare.

La conseguenza di questa debolezza, che pare congenita, dei reparti arretrati viola (fra i mediani il solo Segato seguita a dare garanzie di continuità) impedisce già in partenza la manovra improvvisa dell'attacco, che deve arretrare troppo e troppo suoi uomini alle azioni di recupero La magagna appare tanto più evidente quando poi si constata la fragilità del gioco di Montuori, l'ingenuo peregrinare di Gratton, la pochezza tecnica dei centravanti Taccola e dell'ala sinistra Carpanesi. Julinho è solo come una rosa in un concerto di viole mammole.

Nel secondo tempo, la Fiorentina ha attaccato con più insistenza, e per alcuni periodi ha preso addirittura possesso dell'area avversaria. Ma neppure in questo caso i viola hanno saputo dare una certa sensazione di forza e mai hanno offerto l'impressione di poter superare deve provvedere con i re la organizzatissima e munita difesa predisposta dal furbo signor Carver. Si è anzi verificato proprio il contrario di quello che i laziali potevano temere: e cioè l'abbordaggio tentato nel secondo tempo, ha ancor più indebolito la difesa della Fiorentina ed ha reso più facile e più produttivo il lavoro dello attacco diretto da Vivolo, consentendo un tipo di manovra rapida, fatta di repentini smistamenti di

RENATO VENDITTI

(Continua in 5. pag. 7. col.)

FIORENTINA: Toros; Magnini, Orzan, Cervato; Scaramucci, Segato; Julinho, Gratton, Taccola, Montuori, Carpanesi.

LAZIO: Lovati; Molino, Pinardi, Eufemi; Carradori, Moltrasio; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Sentimenti V, Selmosson.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Marcatori: al 45' del primo tempo, Tozzi; nel secondo tempo, al 3' Vivolo su rigore, al 45' Selmosson.

Note: giornata tiepida, tempo di scirocco, terreno duro. Al 32' del secondo tempo, l'arbitro ha espulso Molino e Segato, che si erano presi a pedate dopo uno scontro. Sono rimasti infortunati Moltrasio (probabile «stiramento» e Magnini (contusione e forse distorsione al ginocchio). Pubblico foltissimo, 65.000 spettatori circa, incasso 28 milioni. La Fiorentina ha battuto 6 calci d'angolo, la Lazio 5.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Spogliatoi della Fiorentina. C'è poco da chiedere ai giocatori, che del resto non mostrano alcuna voglia di parlare. Solo poche parole di Cervato e di Magnini per l'episodio del calcio di rigore.

Vi sono diversi modi di giudicare queste cose. Vi è il modo proprio degli osservatori della tribuna-stampa, quello del pubblico, quello dei calciatori che si rendono protagonisti del fatto, e infine quello dell'arbitro. Per l'arbitro, che ha punito il fallo di Cervato (gamba lunga sul pallone, di traverso sugli stinchi di Muccinelli) il giudizio appare chiaro dal colpo di fischietto e da quel braccio levato in alto con l'indice puntato verso terra, come segno di una condanna irrevocabile. Per il pubblico anche (per il pubblico di casa) la questione non è poi tanto discutibile. Il pubblico, che magari con l'arbitro sarebbe pronto a discutere ogni decisione, in casi come questo pensa: «Se lo dice *perfino* lui, che volete di

R. V.

(Continua in 5 pag. 9. col)

I GIALLOROSSI NON RIESCONO A RIMONTARE UN GOAL DEI ROSANERO (1-0)

La Roma gioca peggio del Palermo ed esce battuta dalla "Favorita„

La rete decisiva è stata segnata da Passarin — Allo scadere del tempo salvataggio in extremis di Losi a porta vuota

DA COSTA è stato con Lojodice uno dei migliori giallorossi: ma privo del prezioso contributo di Ghiggia DINO è stato troppo poco servito per riuscire a rimontare il goal rosanero

PALERMO: Angelini, Griffith, Bettoli, Benedetti, Mialich, Zamperlini, Vernazza, Biagini, Gomez, Passarin, Sandri.

ROMA: Tessari, Cardoni, Losi, Giuliano, Stucchi, Alloni, Barbolini, Pistrin Nordhal, Da Costa, Lojodice.

Arbitro: Corallo di Lecce.

Marcatore: Passarin al 22' del primo tempo.

Note: Calci d'angolo 11 a 3 per il Palermo (6 a 2 nel primo tempo). Splendida e tiepida giornata di sole. Spettatori 30 000

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 10 — Dopo nove settimane il Palermo è tornato alla vittoria pagando — più di quanto non dica il risultato — un avversario illustre Comprensibile quindi la tempesta di applausi che si è scatenata sugli spalti al fischio di chiusura; e comprensibili i frenetici abbracci dei giocatori rosanero a Puricelli portato addirittura in trionfo per il campo.

Perdere l'incontro odierno avrebbe significato per il Palermo compiere un passo decisivo — e forse irrimediabile — verso la retrocessione. Con questo assillante incubo i rosanero sono scesi in campo per affrontare un avversario di ben più alta statura, una delle squadre più dotate del torneo L'orgasmo che tradiva il gioco iniziale si è però via via diradato e con il trascorrere dei minuti il gioco stesso del Palermo è venuto fuori fluido, veloce e pericoloso fino a concretarsi nella segnatura del goal della vittoria

Al fischio finale c'era da rammaricarsi delle troppe azioni mancate dagli attaccanti e da compiacersi per l'indiscussa superiorità registrata nei due tempi.

Rispetto alle precedenti prestazioni, il Palermo è apparso oggi cambiato. salda in difesa, con un eccellente Angelini tra i pali, duttile nella mediana, sbrigativa all'attacco, la squadra ha messo in vetrina un gioco pulito ed ordinato, senza inutili fronzoli e preziosismi che è prevalso su quello frammentario, senza mordente, poco incisivo degli ospiti. I quali, in verità, hanno deluso La partita ha gravato quasi interamente sulle spalle della difesa giallorossa e di ciò ha risentito il gioco della mediana: l'attacco, privo di sostegno, si è afflosciato ed è vissuto delle sporadiche fiammate accese ora da Lojodice, ora da Da Costa Per la verità, senza Ghiggia, poche frecce sono rimaste in mano a Sarosi: Nordhal è apparso lento e impacciato, Pistrolini alle prese con l'irriducibile Bettoli è stato di poco aiuto e Pistrin si è perduto nel tentativo di colmare la grande falla apertasi a meta campo Isolati, sono valse ben poco la classe di Da Costa e l'intraprendenza di Lojodice.

Del Palermo abbiamo detto e non è il caso di compilare una scala di valori: c'è da sottolineare la prova positiva di Sandri e Passarin, i due uomini più efficienti dell'attacco. Gomez ha limitato il suo compito, peraltro ineguagliabile, a quello di suggeritore. giocando arretrato ed evitando la diretta marcatura di Stucchi; Vernazza, guardato a vista da un Losi in gran giornata e scarsamente servito, ha fatto poco: tuttavia gran parte del merito della rete della vittoria è suo

Al fischio di Corallo batte il Palermo la palla: è un inizio incerto e prudente

ALDO COSTA

(Continua in 5. pag. 8. col)

LA SCHEDA VINCENTE

Genoa-Atalanta	1
Lazio-Fiorentina	1
Milan-Bologna	1
Napoli-Triestina	1
Padova-Inter	1
Palermo-Roma	1
Spal-Juventus	1
Torino-Sampdoria	x
Udinese-Lanerossi	1
Brescia-Alessandria	1
Taranto-Verona	x
Molfetta-Siracusa	1
Sanremese-Reggiana	2

Il monte premi è di lire 432.582.718. Ai 272 «tredici» vanno L. 795.000, ai 6210 «dodici» vanno L. 31 800.

TOTIP

1 corsa 1-2, 2 corsa x-2 3 corsa 1-2; 4. corsa 2 1; 5 corsa x-1; 6 corsa 1-x

Il monte premi è di L. 23 milioni 658.390. Ai 32 «dodici» vanno L. 216.324, ai 621 «undici» L. 12.703, e ai 3433 «dieci» L. 2238.

L'EROE DELLA DOMENICA SPORTIVA

La «resurrezione» di Bibi Vivolo

Quando Vivolo partì con la sua breve rincorsa balterina per tirare il rigore, Fulvio Bernardini, che stava rannicchiato nella panchina e già aveva la faccia scura, abbassò la testa, e la falda del cappello gli coprì la visuale. Restò così per quei pochi secondi durante i quali Vivolo ondeggiando «finto» col corpo il portiere e gli mandò dolcemente la palla a destra mentre quello goffamente si lanciava a sinistra. Il vecchio «Garibaldi» rialzò la testa solo quando sentì l'urlo crudele della folla, e fece in tempo solo a vedere i giocatori laziali attruppati attorno al loro capitano ad abbracciarlo La partita era finita, la Lazio era ormai avviata al trionfo e la Fiorentina a una resa amarissima. Vivolo da una parte, le dietro lui l'ombra di Carver, che con la sua impassibile aria da poliziotto di Scotland Yard si chinò prima ancora che la partita finisse a condolersi con Fulvio, per poi andarsene pacato verso gli spogliatoi), Bernardini dall'altra. Il più bravo dei vincitori, e l'allenatore degli sconfitti. che scuoteva la testa, mentre se ne ritornava col suo passo ciondolante, riguardando i suoi uomini tanto diversi da quelli che erano stati

Era molto triste la Fiorentina così ridotta, Magnini s'era accasciato mentre attorno gli turbinavano imprendibili gli azzurri, e poco prima era caduto pesantemente Cervato nel tentativo di fermare Muccinelli; quei due, che erano stati fino a pochi mesi fa i due più forti terzini d'Europa e adesso sembravano due tori intontiti dalle bandarillas, due gladiatori feriti, due liceri che erano (e non hanno ancora trent'anni), davvero rassumeranno in una sintesi umana e sportiva il crollo della loro squadra, nella giornata che l'ha sicuramente e definitivamente privata dello «scudetto».

Quanti chilometri avrà percorso ieri Vivolo, col suo passo lungo e aggraziato, su e giù per tutto il campo? Sembra impossibile che quello sia lo stesso «Bibi» che si spegneva dopo pochi scatti irritati, che non sapeva trovare mai una posizione giusta nel suo timido evitare, nei suoi enti e infornit tentativi di goal. Era finito riserva, aveva subito anche umiliazioni e torti, fu perfino preso a schiaffi da un dirigente esagitato, e rimase alla Lazio in soprannumero, forse perchè nessuno più lo voleva e certo perchè Tessarolo s'impuntò a etigere ancora la presenza Al principio del campionato, Vivolo era tollerato come uno che poteva servire solo nel caso disgraziato che si facessero male due o tre altri attaccanti. Era riserva, e contava meno del vecchio Praest, di Lucentini e di Chiricallo

E patetica la «resurrezione» di Vivolo. Si fecero male Burini e Bettini, Praest scomparì presto dalla prima squadra. Tozzi stentava a entrare in forma, insomma gli si trovò di nuovo un posto. Vedemmo subito che c'era qualcosa di nuovo, adesso non si contavano più a minuti le sue azioni ma duravano almeno un tempo intero, e la sua presenza aveva corpo e sapore. Ridiventò capitano. E da qualche domenica, c'è poco da dire, Vivolo è una grande mezz'ala ,anche se porta dietro la schiena il numero 9: è casomai un centravanti alla Hidegkuti, ma copre uno spazio ancora più ampio. Ieri ha giocato certamente la migliore partita da quand'è alla Lazio, e forse la migliore della sua carriera: uno stantuffo inarrestabile, presente a metà campo e in area di rigore, e perfino in difesa, le sue lunghe gambe leredeci dappertutto e le comandava un cervello lucido.

Nel primo tempo la Lazio arrembava, da un minuto all'altro doveva passare, e Vivolo comandava in mezzo al campo. Ce ne vollero 43, di minuti, perchè l'attesa del goal esplodesse in boato: e fu quando Vivolo vide Tozzi senza vederlo, e spostò con la nuca la palla di quei pochi centimetri che bastavano, in una centrata alta. E allora urlarono tutti, ed era merito suo, di quella sua fulminea intuizione alla cieca, con gli occhi della «classe», se potevano urlare così.

PUCK